

## VareseNews

### “Quel ministro di culto è truffatore e sporcaccione”, ma non c’è prova della diffamazione, assolto a Varese

**Pubblicato:** Martedì 18 Luglio 2023



Da «**malfattore**» a «**truffatore**», passando per il classico «**delinquente**» fino a sfociare alle accuse più gravi di uomo «**manipolatore**», legato a «**strani giri che hanno a che fare con scandali sessuali e congressi carnali**».

**Queste due ultime accuse** che un sessantenne luinese appartenente ad una confessione religiosa rivolgeva in rete verso chi l’ha denunciato **risultano essere le più gravi**, e per due motivi: **la parte offesa è un padre spirituale di questa comunità religiosa di Livorno, che pure ricopre ruoli importanti come referente dei problemi legati al cyberbullismo in un istituto superiore toscano.**

Ma quelle espressioni diffamatorie nelle quali l’offeso si riteneva riconoscibile e aggravate dall’uso dei mezzi informatici (**facebook** e **youtube** oltre a messaggi in un **blog**, per la legge appunto “**diffamazione aggravata**“) **non sono sufficienti a far pronunciare al giudice condanna**, dal momento che **è necessaria la prova** che dietro quelle espressioni vi sia la persona a giudizio. Prova che secondo il giudice monocratico di Varese non si è raggiunta, probabilmente (si deve attendere le motivazioni) per l’**assenza dei «file di log»** che mancano nel fascicolo del pubblico ministero.

**Si tratta di particolari file che registrano tutto ciò che viene eseguito da un programma informatico o da un computer:** sono, nei processi come questi, la «**pistola fumante**» cioè solitamente gli elementi in grado di collegare l’offesa, ad uno specifico soggetto estensore dell’offesa stessa.

**Ma questi file non sembrano essere entrati nel processo**, come ha ricordato **Alessandra Salomone**, l'avvocato **difensore** dell'imputato, un 62enne di Luino che è stato assolto con formula piena, «per non aver commesso il fatto». Il pubblico ministero per quelle condotte durate dal novembre 2020 al dicembre 2021 aveva chiesto 4 mesi di reclusione, mentre la parte civile, in aula l'avvocato **Marco Orru** (che sostituisce il difensore di fiducia, il legale livornese **Barbara Mattafirri**), oltre a concordare il profilo penalistico della richiesta accusatoria, aveva presentato un alto valore economico a titolo di risarcimento civile, **200 mila euro** «**per la lesione dell'onorabilità** patita dalla parte offesa, ministro di culto e professore che si batte proprio contro il cyberbullismo».

**Ma, come anticipato, è arrivata l'assoluzione.** Il tutto è partito dopo la denuncia querela del ministro di culto che aveva riconosciuto nell'imputato l'estensore di alcune espressioni diffamatore in un video su YouTube (poi risultato irrintracciabile) e di quelle frasi pesanti legate ad un profilo facebook con nome e cognome dell'imputato: «Ma senza i file di log», ha spiegato l'avvocato Salomone in aula nella sua arringa, «non vi è la prova che dietro a quel profilo vi sia l'imputato stesso. Che va assolto».

[Andrea Camurani](#)

[andrea.camurani@varesenews.it](mailto:andrea.camurani@varesenews.it)